

Maastricht, 11 dicembre 1991

CONSIGLIO EUROPEO

Maastricht, 9 e 10 dicembre 1991

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Il Signor BARON CRESPO, Presidente del Parlamento europeo, ha presentato al Consiglio europeo il punto di vista della sua Istituzione sui progetti di trattati concernenti l'Unione politica e l'Unione economica e monetaria.

Il Consiglio europeo si è compiaciuto di tutti i contatti stabiliti con il Parlamento europeo nel corso dell'elaborazione di tali progetti e, in particolare, degli incontri interistituzionali che hanno contribuito ad una migliore comprensione dei rispettivi punti di vista.

TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA

Le Conferenze intergovernative sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria, riunite a livello di Capi di Stato e di Governo, sono pervenute ad un accordo sul progetto di trattato concernente l'Unione europea, basato sui testi (SN/252/1/91) relativi all'Unione politica e all'Unione economica e monetaria. L'ultima stesura e armonizzazione dei testi dal punto di vista giuridico dovrà essere completata in vista della firma del trattato agli inizi di febbraio del 1992.

Con particolare riferimento alla politica sociale il Consiglio europeo conferma che le attuali disposizioni del trattato possono essere considerate un "acquis communautaire".

Il Consiglio europeo nota che undici Stati membri desiderano continuare sulla via tracciata dalla Carta sociale del 1989. A tal fine è stato convenuto di allegare al trattato un protocollo concernente la politica sociale che impegnerà le istituzioni della Comunità a prendere e attuare le necessarie decisioni adattando le procedure decisionali ai fini dell'applicazione da parte di undici Stati membri.

ALLARGAMENTO

Il Consiglio europeo ricorda che il trattato sull'Unione europea ora approvato dai Capi di Stato e di Governo prevede che ogni Stato europeo il cui sistema di governo si basi sul principio della democrazia possa chiedere di divenire membro dell'Unione.

Il Consiglio europeo osserva che i negoziati per l'adesione all'Unione europea, sulla base del trattato ora approvato, potranno cominciare non appena la Comunità avrà concluso le sue trattative sulle risorse proprie e sui problemi connessi, nel 1992.

Il Consiglio europeo prende nota che alcuni paesi europei hanno presentato domanda di adesione o hanno annunciato l'intenzione di chiedere l'adesione all'Unione. Il Consiglio europeo invita la Commissione ad esaminare tali questioni, comprese le implicazioni per il futuro sviluppo dell'Unione, tenendo altresì conto del Consiglio europeo di Lisbona.

URUGUAY ROUND

Il Consiglio europeo osserva che i negoziati per la liberalizzazione degli scambi sono entrati nella fase conclusiva. E' stato informato dei progressi dei negoziati compiuti a Ginevra e al Vertice transatlantico, all'Aia, il 9 novembre 1991.

Il Consiglio europeo conferma il suo fermo impegno affinché i negoziati dell'Uruguay Round giungano entro la fine dell'anno ad un "pacchetto" di risultati sostanziale, equilibrato e globale. Questo "pacchetto" dovrebbe comprendere le regole e discipline del GATT, l'accesso al mercato, l'agricoltura, i tessili, i servizi, i TRIP e il rafforzamento istituzionale del sistema del GATT, escludendo ogni ricorso all'azione unilaterale di qualsiasi partner. Esso invita gli altri partner dell'Uruguay Round ad associarsi ai suoi sforzi per concludere i negoziati su tale base.

Il Consiglio europeo invita la Commissione ad adoperarsi per un buon esito dei negoziati dell'Uruguay Round, comportante risultati sostanziali e credibili in tutti i principali settori e conforme agli obiettivi delle Comunità europee.

Esso chiede alla Commissione di informare adeguatamente il Consiglio dei risultati ottenuti.

COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI

Libera circolazione delle persone, immigrazione e asilo

A. Il Consiglio europeo ha preso atto delle relazioni elaborate, a sua richiesta, dai Ministri dell'immigrazione in materia di immigrazione e di asilo. Ritiene che esse costituiscano una base adeguata per le azioni da intraprendere in questi settori.

Si dichiara d'accordo sui programmi di lavoro e sui calendari previsti e invita i Ministri dell'immigrazione a metterli in atto.

B. Il Consiglio europeo ha preso atto della relazione elaborata dal Gruppo dei Coordinatori "Libera circolazione delle persone" e ha approvato le raccomandazioni ivi contenute.

C. Il Consiglio europeo deplora che non sia stato ancora possibile risolvere l'ultimo problema che ostacola la firma della convenzione degli Stati membri delle Comunità europee sull'attraversamento delle frontiere esterne. Il Consiglio europeo invita la Presidenza a cercare attivamente, unitamente ai due Stati membri interessati, una soluzione a tale problema.

D. Il Consiglio europeo chiede ai Coordinatori di esaminare la struttura da dare al Sistema europeo di Informazione e di provvedere affinché si prendano le disposizioni tecniche e giuridiche, compresa la protezione della vita privata, necessarie per creare il sistema.

Considerata la necessità di concludere rapidamente i lavori, è opportuno esaminare in primo luogo se le intese già esistenti fra alcuni Stati membri possano servire per tutti gli Stati membri.

Europol

Il Consiglio europeo dà il proprio accordo alla creazione di un Ufficio europeo di polizia (Europol) incaricato, in una prima fase, di organizzare, a livello dei dodici Stati membri della Comunità, lo scambio di informazioni in materia di stupefacenti. Il Consiglio europeo incarica i Ministri "TREVI", in collegamento con la Commissione, di prendere le disposizioni atte ad istituire rapidamente Europol.

Droga

Il Consiglio europeo ha preso conoscenza della relazione del Comitato europeo di lotta antidroga.

Invita le istituzioni della Comunità europea a fare tutto il possibile affinché l'atto che istituisce l'Osservatorio europeo della droga possa essere adottato entro il 30 giugno 1992.

Per l'informazione più ampia possibile sui problemi della droga, il Consiglio europeo sostiene l'organizzazione - nel secondo semestre del 1992 - di una Settimana europea sulla prevenzione dell'uso della droga.

Il Consiglio europeo invita il CELAD a proseguire la sua azione di coordinamento e a far sì che i vari organi competenti realizzino senza ritardi il programma europeo di lotta antidroga, adottato dal Consiglio europeo a Roma il 14 dicembre 1990.

Conseguenze del progetto di trattato sull'Unione europea

Il Consiglio europeo incarica i competenti organi del Consiglio e il Gruppo dei Coordinatori "Libera circolazione delle persone" di esaminare, d'intesa con la Commissione, le conseguenze del progetto di Trattato sull'Unione europea per l'organizzazione dei lavori in questo campo onde consentire senza indugio l'effettiva applicazione delle disposizioni pertinenti del futuro trattato sin dalla sua entrata in vigore.

SITUAZIONE DELL'APPROVVIGIONAMENTO ALIMENTARE A MOSCA E SAN PIETROBURGO

Il Consiglio europeo ha espresso la sua preoccupazione per la critica situazione dell'approvvigionamento alimentare a Mosca e San Pietroburgo e ha convenuto che la Comunità prenda rapide iniziative per aiutare le popolazioni di tali città.

Gli Stati membri risponderanno positivamente a richieste della Commissione di mettere a disposizione esperti in campo logistico.

Esso ha chiesto alla Commissione di presentare proposte specifiche e ha invitato il Consiglio ECOFIN ad esaminare nella sessione del 17 dicembre 1991 gli aspetti finanziari specifici di un'azione comunitaria, compreso il problema della garanzia di credito.

COOPERAZIONE POLITICA EUROPEA

Medio Oriente

- Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione sul processo di pace nel Medio Oriente contenuta nell'allegato 1.
- Il Consiglio europeo si rallegra della liberazione di altri ostaggi in Libano. Esprime la sua gratitudine al Segretario Generale delle Nazioni Unite per i suoi sforzi in tal senso.

Il Consiglio europeo deplora che i cittadini tedeschi Heinrich Strübig e Thomas Kempfner siano ancora detenuti in Libano.

Il Consiglio europeo richiede a tutti i governi e a tutte le personalità che possono contribuire alla soluzione del problema degli ostaggi, di proseguire i loro sforzi per una liberazione, senza condizioni, di tutte le persone detenute senza procedimenti legali.

Il problema degli ostaggi in Libano non sarà risolto finché tutti gli ostaggi non saranno stati liberati.

Il Consiglio europeo si rallegra del fatto che il Segretario Generale delle Nazioni Unite si sia detto disposto a proseguire i suoi sforzi.

Sviluppi nell'Unione Sovietica

Il Consiglio europeo ha discusso i recenti sviluppi nell'Unione Sovietica e ha adottato la dichiarazione contenuta nell'allegato 2.

Politica concernente i nuovi Stati europei

Il Consiglio europeo ha chiesto ai Ministri degli affari esteri di valutare gli sviluppi nell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica al fine di definire un approccio per le relazioni con i nuovi Stati.

Razzismo e xenofobia

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione contenuta nell'allegato 3.

Indagini sugli attentati perpetrati contro i voli PAN AM 103 e UTA 772

Il Consiglio europeo, ricordando la dichiarazione della Comunità e dei suoi Stati membri del 2 dicembre, considera estremamente gravi le accuse mosse contro cittadini libici per gli attentati perpetrati contro il volo PAN AM 103 nel dicembre del 1988 e il volo UTA 772 nel settembre 1989. Il Consiglio europeo rinnova la sua condanna di tutti gli atti di terrorismo, ovunque e da chiunque siano perpetrati.

Il Consiglio europeo ha preso nota delle richieste che i Governi della Francia, del Regno Unito e degli Stati Uniti hanno presentato alle autorità libiche il 27 novembre. Esso approva pienamente tali richieste ed invita le autorità libiche a soddisfarle rapidamente ed appieno.

DICHIARAZIONE SUL PROCESSO DI PACE NEL MEDIO ORIENTE

Il Consiglio europeo annette grande importanza alla Conferenza di pace nel Medio Oriente di Madrid, che sulla base delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha avviato un processo di negoziato che dovrebbe condurre ad una soluzione equa e globale del conflitto arabo-israeliano e della questione palestinese. Conformemente alle posizioni di principio che da tempo li guidano, la Comunità e i suoi Stati membri sono decisi a compiere ogni sforzo possibile, a fianco degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, per favorire tale processo. A Madrid essi si sono impegnati ad apportare un attivo contributo in tutte le fasi dei negoziati.

Il Consiglio europeo ritiene di essenziale importanza che lo slancio di Madrid non si esaurisca in questioni di procedura. Ha preso atto che la seconda sessione dei negoziati bilaterali è stata convocata a Washington. Tutte le parti in causa devono continuare a negoziare in buona fede. Solo così saranno possibili progressi sostanziali e si potrà pervenire a misure significative che creino un clima di fiducia. Secondo il Consiglio europeo l'interruzione delle attività di insediamento di Israele nei territori occupati costituisce un contributo essenziale alla creazione di quella stabilità indispensabile per compiere progressi nei negoziati. Anche la fine del boicottaggio degli scambi con i paesi arabi vi contribuirebbe.

Per quanto concerne la situazione nei territori occupati, è importante che entrambe le parti diano prova di moderazione, e che Israele rispetti le disposizioni della quarta convenzione di Ginevra. Il Consiglio europeo attende un tangibile miglioramento della situazione in tali territori, anche prima dell'attuazione di accordi provvisori o d'altro tipo. A tale proposito esso ha preso atto che, secondo alcuni voci, dopo la Conferenza di Madrid, il livello di violenza nella zona è diminuito. Questa Conferenza ha infatti suscitato nei territori occupati e altrove speranze che non devono essere deluse.

Il Consiglio europeo ricorda l'impegno della Comunità e dei suoi Stati membri a fornire un attivo contributo pratico a progressi nel quadro della fase multilaterale dei negoziati sulla cooperazione regionale. Esso si augura che tutte le parti in causa della regione partecipino a tali negoziati. Il Consiglio europeo ritiene che i negoziati bilaterali e multilaterali debbano procedere di pari passo, rafforzandosi reciprocamente. Tuttavia i negoziati nel settore della cooperazione regionale non possono progredire più rapidamente di una soluzione politica. Dati gli stretti legami con tutte le parti coinvolte, la Comunità e i suoi Stati membri sono determinati a mantenere uno stretto contatto con tutti i partecipanti e a fare tutto il possibile per favorire passi significativi verso una soluzione globale, equa e duratura.

ALLEGATO 2

DICHIARAZIONE SUGLI SVILUPPI NELL'UNIONE SOVIETICA

Il Consiglio europeo ha preso nota della decisione delle Repubbliche di Bielorussia, Ucraina e Russia di costituire un "Commonwealth di Stati indipendenti" cui le altre Repubbliche sono state invitate ad aderire. Esso ha parimenti preso nota della dichiarazione del Presidente Gorbaciov del 9 dicembre 1991.

Il Consiglio europeo sottolinea la necessità di un dialogo costruttivo tra tutte le parti interessate affinché il processo di trasformazione dell'Unione Sovietica, ormai entrato in una fase cruciale, continui in modo pacifico, democratico e ordinato.

Il Consiglio europeo si compiace del fatto che le tre Repubbliche impegnate in tale processo globale di trasformazione hanno dichiarato che riconoscono reciprocamente e rispettano l'integrità territoriale rispettiva e l'inviolabilità delle frontiere esistenti nel contesto del loro "Commonwealth".

Il Consiglio europeo rileva con soddisfazione che dette Repubbliche hanno nello stesso tempo riaffermato la loro volontà di rispettare gli impegni internazionali dell'Unione Sovietica e di assicurare un unico controllo delle armi nucleari nel loro territorio.

Il Consiglio europeo ricorda l'importanza che la Comunità e i suoi Stati membri annettono al rispetto e all'applicazione, da parte di tutte le Repubbliche, di tutte le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki, della Carta di Parigi e delle altre pertinenti disposizioni della CSCE concernenti i diritti dell'uomo e i diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali. Esso ricorda pure che, secondo tali disposizioni, le frontiere di tutti gli Stati d'Europa sono inviolabili e possono essere modificate solo con mezzi pacifici e di comune accordo. Inoltre la Comunità e i suoi Stati membri annettono particolare importanza ad una pronta adozione, a livello delle Repubbliche interessate, delle misure necessarie per l'applicazione degli accordi conclusi nel settore del controllo degli armamenti, della non proliferazione nucleare, nonché di un effettivo controllo e della sicurezza delle armi nucleari. La Comunità e i suoi Stati membri sottoscrivono altresì al principio che le Repubbliche che accedono alla sovranità rispettino, per quanto le concerne, gli obblighi derivanti dal debito estero dell'Unione Sovietica.

Nel momento in cui tali Repubbliche esprimono in modo democratico e pacifico la loro volontà di accedere alla piena sovranità, la Comunità e i suoi Stati membri desiderano avviare con esse, in uno spirito di cooperazione, un dialogo sullo sviluppo delle mutue relazioni.

Il Consiglio europeo esprime pure il voto che tali Repubbliche sviluppino tra di loro le strutture di cooperazione necessarie per facilitare il loro inserimento nella comunità internazionale, in modo da assicurare a tutti la sicurezza, la stabilità e la legittima possibilità di realizzarsi.

ALLEGATO 3

DICHIARAZIONE SUL RAZZISMO E SULLA XENOFOBIA

Il Consiglio europeo prende atto con preoccupazione del costante intensificarsi in Europa di manifestazioni di razzismo e xenofobia, sia negli Stati membri della Comunità che in ambito extracomunitario.

Il Consiglio europeo sottolinea che gli obblighi internazionali in materia di lotta alla discriminazione e al razzismo assunti dagli Stati membri nell'ambito delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e della CSCE restano totalmente validi.

Il Consiglio europeo rammenta la dichiarazione contro il razzismo e la xenofobia, fatta dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione l'11 giugno 1986 e, nel ricordare la dichiarazione rilasciata a Dublino il 26 giugno 1990, esprime repulsione di fronte ai sentimenti ed alle manifestazioni razziste. Tali manifestazioni, comprese le espressioni di prevenzione e la violenza contro gli immigrati stranieri nonché il loro sfruttamento, sono inaccettabili.

Il Consiglio europeo è persuaso che il rispetto della dignità umana sia essenziale per l'Europa comunitaria e che la lotta contro ogni forma di discriminazione sia pertanto fondamentale per la Comunità europea in quanto Comunità di Stati in cui vige la supremazia del diritto. Il Consiglio europeo, ritiene pertanto necessario che i Governi e i Parlamenti degli Stati membri agiscano in modo chiaro e inequivocabile per contrastare l'intensificarsi di sentimenti e manifestazioni di razzismo e xenofobia.

Il Consiglio europeo chiede ai Ministri e alla Commissione di intensificare i loro sforzi nella lotta contro la discriminazione e la xenofobia, rafforzando la protezione giuridica dei cittadini di paesi terzi nei territori degli Stati membri.

Il Consiglio europeo prende infine atto che, in connessione con i rivolgimenti nell'Europa orientale, si stanno manifestando sentimenti analoghi di intolleranza e xenofobia che si traducono in forme estreme di nazionalismo ed etnocentrismo. Le politiche delle Comunità e dei suoi Stati membri nei confronti dei paesi in questione mireranno a scoraggiare vigorosamente tali manifestazioni.
